

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono
00 39 06 320 70 96
Fax
00 39 06 36 00 03 09
E-mail
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su
www.betharram.org

Agenda del Superiore generale

21-22 ottobre

a Triuggio, assemblea provinciale a conclusione della visita canonica in Italia

26-27 novembre

A Roma partecipazione all'assemblea dell'Unione dei Superiori generali

L'approvazione della Società del Sacro Cuore

le: nessuna differenza tra ciò che Roma prescrive e ciò che lui intende; «è per la vera povertà della vita comune secondo lo spirito primitivo ... Quale grazia del giubileo del Sacro Cuore!».

Dal momento in cui lui ha questa certezza, esulta: «Viva la santa povertà religiosa! Che bello esservi compromesso! Che possa diventare il nostro tesoro prediletto!» (lettera del 20 ottobre 1875). Egli non può impedire a se stesso di comunicare la sua gioia ai suoi amici di Nostra Signore del Rifugio, i padri Etchégaray, Casau e Dartigues: «Dio sia benedetto! Egli ci vuole tutti poveri e spogliati ... basta peculio, basta onorari di messe, ecc. Il superiore stesso ne è felicemente conquistato e non può permettere il contrario in alcun modo ...» (lettera del dicembre 1876).

I comandamenti della Comunità

Nessuno è migliore dell'altro,
tutti sono in cammino.

Nessuno è maestro dell'altro,
tutti devono imparare

Nessuno è padrone di un altro,
tutti sono fatti per donare,
per servire e amare liberamente

Il modo migliore per progredire,
è darsi la mano.

Il modo migliore per imparare,
è saper ascoltare.

Il modo migliore per amare
è servire liberamente!

+ P. Geraldo L. Bastos



9

(segue)



Notizie in Famiglia



La parola del Padre Generale

*Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram*

Affascinati da Gesù e appassionati alla missione

Ognuno di noi, religiosi del Sacro Cuore di Gesù e alcuni laici betharramiti, durante la nostra vita abbiamo avuto una straordinaria esperienza di conoscenza, amore, fascino e attrattiva per la persona di Gesù Cristo. Per molti di noi quest'esperienza si concretizzò durante il noviziato, per altri all'inizio del loro cammino di vocazione, per altri può darsi abbia avuto luogo durante un altro momento della formazione, o, magari, durante il compimento del proprio ministero o della propria missione.

Come si legge nel documento conclusivo di Aparecida: conoscere Gesù Cristo è la cosa migliore che ci sia capitata nella nostra vita. Come dice Benedetto XVI non si tratta solo di una riflessione etica, o di una decisione etica, ma di una esperienza. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva (DchE, 1).

Questa affascinante esperienza dell'incontro con Gesù è una **esperienza di vita, purificazione e trasformazione dell'intera esistenza, e cammino in comunione** (Lettera del Papa ai laici della Chiesa cattolica nella repubblica popolare cinese; Cf Catechesi di mercoledì 3 settembre 2008). Quest'esperienza ci ha cambiato la vita ed è il fondamento della nostra vocazione: l'esperienza dell'incontro con Gesù Risorto ci ha permesso di conoscere l'amore Dio verso di noi e di credere in lui. A partire da quel momento tutto nella nostra vita sarà segnato da questo incontro affascinante.

La prima cosa che ci siamo chiesti dopo quell'esperienza è stata: E adesso cosa devo fare della mia vita? La risposta

In questo numero

- Pagina 4: (Argentina) Un buon orientamento
- Pagina 8: Albavilla: una nuova destinazione
- Pagina 11: Giro d'orizzonte betharramita
- Pagina 13: 5mn con padre Constancio Lopez
- Pagina 16: + Fr. Juan Casaubon
- Pagina 19: L'approvazione della Società del Sacro Cuore (9)

106° anno
10a serie, n. 31
14 ottobre 2008

*Per noi essere
discepoli di Gesù
significava vivere
come visse il no-
stro Maestro.*

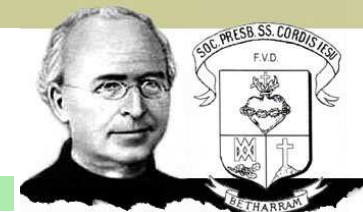
della Parola di Dio è molto chiara: Convertiti, credi al Vangelo e fatti battezzare. Così, scoprendo che ci hanno fatti battezzare da bambini e che il germe della grazia e dell'amore di Dio che avevano posto in noi non si era sviluppato, abbiamo iniziato a prendere sul serio il nostro battesimo. Allora abbiamo detto: come posso rispondere io all'amore così grande di Dio nei miei confronti? E abbiamo deciso di consacrargli la nostra vita, che lui stesso ci aveva dato. Di conseguenza abbiamo deciso di seguire Gesù, di essere come Gesù. Come lui, di essere piccoli e dare valore a ciò che è piccolo, come Gesù, abbiamo voluto essere uomini del perdono, del servizio e della responsabilità. Come Gesù abbiamo voluto essere poveri, casti e obbedienti. All'amore si risponde con l'amore. Per noi essere discepoli di Gesù significava vivere come visse il nostro Maestro.

In questo modo abbiamo scoperto un'altra cosa importante: la stessa chiamata, lo stesso fascino, la stessa esperienza dell'incontro con il Risorto l'hanno vissuta altri. Ed oltre ad essere chiamati ci sentiamo invitati a vivere insieme e ad aiutarci ad essere fedeli a questo dono che riceviamo dal Signore. A mettere a disposizione l'esperienza, i beni e la missione. Poter parlare tra di noi di Gesù, dell'amore di Dio e dell'azione di Dio tra gli uomini e le donne che incontriamo, senza vergognarci. Un'esperienza nuova: scoprire che l'incontro con Gesù ci rendeva fratelli, era l'esperienza della fraternità. L'esperienza della comunione, che significa farci carico gli uni degli altri e quindi vivere in un modo nuovo le relazioni umane, che normalmente si vivono in competizione, giudicando, usando, volendo possedere sempre di più per dominare meglio gli altri. È stata, questa, un'esperienza che ci ha riempiti di soddisfazione, benché, a volte, abbiamo vissuto anche situazioni molto difficili perché ci dimenticavamo di quell'incontro con il Risorto che ci aveva procurato tanta pace e tanta gioia.

Nello stesso tempo ci siamo anche resi conto che non siamo stati uniti per trascorrere il giorno insieme a parlare di Gesù, perché quanto più stavamo uniti, le nostre conversazioni diventavano più superficiali fino a farci dimenticare il motivo per cui ci eravamo riuniti in comunità e di quell'e-

P. Etchecopar e l'approvazione della Società del Sacro Cuore

A cura di **Pierre Mieyaa, SCJ**



All'indomani di questo trionfo era d'obbligo un lungo lavoro di adattamento alla nuova Regola. Si passava facilmente da un governo monarchico, che san Michele Garicoits aveva preso in prestito dalla Compagnia di Gesù, ad un regime costituzionale, come richiedeva la Santa Sede.

Il grande intoppo venne dalla pratica del voto di povertà. Padre Etchecopar lo segnala già il 4 luglio 1875 a padre Magendie: «È ben più rigoroso che nelle vecchie regole, che permettevano il peculio, con tre onorari di messe al mese».

Ci si chiedeva se il codice avesse un effetto retroattivo e interessasse i padri anziani, che avevano già fatto la loro professione religiosa. Per la soluzione di questi problemi e alcuni altri delicati, il suo consiglio spinge il Superiore generale a recarsi a Roma. La precipitazione non fa parte dei metodi di governo di Padre Etchecopar, lasciando al tempo un po' più pronto e un po' più tardi il compito di regolare le incombenze. Egli indovina che la Santa Sede vuole «che si tenda seriamente verso il meglio, ma piano piano, con pazienza» (lettera del 3 aprile 1871).

Alla metà di ottobre si rassegna ad andare una prima volta alla Città eterna. Qui viene raggiunto da padre Estrate, che arriva dalla Terra Santa. Insieme sono ricevuti da Padre Bianchi, che spiega loro le Costituzioni e smonta le loro difficoltà: 1° i professi più anziani devono rinnovare i voti secondo la formula attuale. Tutti si adeguano con entusiasmo eccetto uno, facendo emettere un grido di ammirazione al revisore romano: «è un miracolo che ce ne sia solo uno!». 2° Sulla povertà le regole erano più rigorose. Ma esse corrispondono all'ideale segreto del Superiore genera-



2008

OTTOBRE

15	50 años / 50 ans de vœux 40 años de vida religiosa felicidades, félicitations Feliz cumpleaños Happy birthday	P. Julio Colina, P. Pierre Caset P. Gaspar Fernández, P. Michel Vignau P. Osvaldo Caniza Br. Wilfred Poulose Perepadan
19	Feliz cumpleaños	P. Javier Irala Cabrera
20	Buon compleanno	P. Aurelio Riva
21	Buon compleanno	F. Severino Urbani
22	Buon compleanno	P. Romano Martinelli
23	Happy birthday Buon compleanno	F. Terence O'Malley P. Raimondo Perlini
24	60 ans de vie religieuse, félicitations	P. Mirco Trusgnach
28	Bom aniversário Feliz cumpleaños	P. Lino Illini P. Tarcisio Vera Ho. Sebastián García
29	Feliz cumpleaños	P. Nicolás Ayerza
30	Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños	P. Pierre Monnot Mons. Claudio Silvero Acosta

NOVEMBRE

2	Feliz cumpleaños	P. Carlos Escurra Cantero
3	60 ans de vie religieuse félicitations Happy birthday	P. Gabriel Verley P. Bertrand Salla F. Colin Fortune
5	Joyeux anniversaire	P. Sylvain Dansou Hounkpatin
6	Bom aniversário Happy birthday	P. Joao Batista Ribeiro Br. Anthuvan Savari Muthu
7	55 ans de vie religieuse	P. Beñat Segure
8	Joyeux anniversaire	P. Firmin Worou Ogougbeu
9	Joyeux anniversaire	P. Jean-Baptiste Olçomendy
12	Feliz cumpleaños Buon compleanno	Ho. Henri Cha, P. Carlo Luzzi P. Constancio Erobaldi
15	Feliz cumpleaños	Ho. Alberto Zaracho Barrios
16	Joyeux anniversaire	F. Narcisse Zaolo
17	Feliz cumpleaños	Ho. Alfredo Alonso

sperienza che aveva trasformato la nostra vita. Così ci siamo resi conto che stavamo insieme per una missione: il compito di evangelizzare, di fare in modo che tutti gli uomini e le donne che incontriamo sul nostro cammino possano vivere questa stessa affascinante esperienza di conoscere Gesù, l'amore che Dio ha nei loro confronti, possano organizzare la loro vita a partire da un'esperienza e vivano gioiosi e felici, nonostante le situazioni difficili che debbano essere costretti a vivere, perché avranno imparato a mettere la loro fiducia in Dio, il Padre di Gesù Cristo, che rimase fedele alle promesse quando visse l'esperienza che l'amore è più forte della morte.

La nostra vita, quindi, ha queste quattro componenti, e tutte e quattro sono imprescindibili: la vocazione, la consacrazione, la comunità e la missione. L'urgenza e la passione della missione non ci possono mai far dimenticare l'esperienza dell'incontro con il Risorto. Se ci comportiamo così, saremo occupati in molte attività che non hanno, come finalità, quella di procurare agli altri la stessa felicità che noi abbiamo sperimentato. Inoltre è persino possibile che la nostra predicazione, anziché trasmettere l'esperienza di ciò che ha significato l'incontro con Gesù, sia di carattere moralistico, rimproverando continuamente gli altri perché non fanno ciò che nemmeno noi stessi facciamo, ci permetta di farci brillare con le idee dell'ultimo libro che abbiamo letto, per essere riconosciuti e possa crescere la nostra autostima.

Non è per caso che quando abbiamo delle difficoltà con la nostra castità, la nostra povertà e la nostra obbedienza è perché ci siamo dimenticati di quel Gesù povero, casto, umile e obbediente che ci affascinò e a cui abbiamo deciso di assomigliare e che poco a poco ci siamo lasciati convertire al mondo che offre come "valori" gli idoli dell'erotismo, l'indipendenza e la cupidigia? E quando ci lasciamo vincere da questa mentalità via via ci vergogniamo di parlare di Dio con i fratelli, perché siamo occupati in altre faccende e la vita fraterna in comunità diventa un peso insopportabile. Dobbiamo vivere le quattro componenti. Non possiamo ridurre la nostra vita alla missione perché verrà a mancare il motivo fondamentale della stessa. Non possiamo nemmeno chiuderci in un pietismo individualista perché gli altri hanno bisogno di fare esperienza dell'amore che Dio ha nei loro confronti e credere in lui.

La nostra vita, quindi, ha queste quattro componenti, e tutte e quattro sono imprescindibili: la vocazione, la consacrazione, la comunità e la missione.

Gaspar Fernandez,SCJ

Il Padre Etchécopar scrive... ai Religiosi, 16 ottobre 1876

Ho ottenuto un'udienza privata un venerdì, il 29 settembre, festa di San Michele, come se Nostro Signore, per questa duplice coincidenza, avesse voluto rendere ancora più cara la nostra devozione al suo Calvario, e rendere testimonianza alle virtù del nostro santo Fondatore. Con un ineffabile sorriso, Pio IX ci ha interrogato sulla nostra cara Congregazione. Ah! Santo Padre, tutti i religiosi hanno, nei confronti della vostra augusta persona una devozione e sono disposti ad ogni tipo di sacrificio. «Io non mi meraviglio», ha risposto vivamente il Santo Padre; «mi meraviglierei del contrario; non siete voi i discepoli del Sacro Cuore di Gesù? E il Cuore di Gesù è la sorgente della devozione e dell'amore».

Provincia del Rio della Plata

Un buon orientamento...

Le origini

Il padre Garicoits, uomo di Dio e buon pastore, metteva in guardia i suoi discepoli circa la necessità di camminare ben orientati. Come? A partire dalla volontà di Dio. Questo fu l'alimento essenziale di suo Figlio Gesù nel suo procedere dal primo istante di vita fino al Calvario.

Il nostro cammino betharramita a servizio della missione e alla luce della Regola di Vita 2008, assumendo l'impegno ricevuto – glorioso ma pesante – e le sfide della Nuova Evangelizzazione definite in Aparecida, ci impegna ad aggiornare costantemente il nostro "eccomi!".

Noi dobbiamo riorientarci partendo dalla ricchezza delle nostre fonti e in sintonia con le chiamate dello Spirito, che pulsa nella storia dell'umanità. Siamo consacrati, figli di san Michele. Siamo comunità betharramite incarnate nella storia. Facciamo parte della Provincia San Giuseppe del Rio de la Plata (comunità tra le comunità), che, in comunione con la Congregazione, ci riorientiamo all'inizio del terzo millennio. Lo Spirito ci guida: la voce del Capitolo Generale del 2005, dei Consigli di Congregazione, la voce di Aparecida, della chiesa che cammina in America Latina.

smentiva chi insinuava che era vecchio: "No, vecchio no. Con tanta gioventù sulle spalle".

Ma questo "Leone di Francia" aveva un cuore da bambino, che lo rendeva così speciale e così ben voluto. Aveva bisogno di amare ed essere amato, di dare e ricevere, di consolare ed essere consolato, di ascoltare ed essere ascoltato. Non importava chi fosse il suo interlocutore. Potevano essere gli alunni ai quali aveva dato qualche scapaccione ben meritato, ma che altre volte, per sua intercessione, erano stati salvati dall'essere rimandati in qualche esame. Potevano essere persone di alto rango con le quali si muoveva con naturalezza: amministratori, governatori, consoli, ispettori, ministri sia di Rosario che di Buenos Aires; per non parlare della gente di chiesa: monsignori, vescovi e persino Paolo VI e Giovanni Paolo II con i quali appariva ritratto in quadri ben esposti in camera sua.

Questa semplicità, questa umanità, questo cuore da bambino si manifestavano nella sua vita spirituale. Oltre alla devozione al Sacro Cuore e a San Michele, è la "piccola via" di Santa Teresa di Gesù Bambino nella quale si identificava. Per lo stesso motivo si sentiva vicino alla Beata Maria di Gesù Crocifisso, la piccola araba del paese di Gesù, piccola perché così si sentiva di fronte a Dio Onnipotente e gonfio d'amore. È forse una casualità che abbia fatto il suo ingresso nell'eternità il giorno stesso della sua festa liturgica?

In cima al trittico di queste sante, insieme umili e grandi, c'era la Madre del Cielo che gli ricordava la madre in terra i cui gesti affettuosi erano stati interrotti tanto presto. Era la Serva del Signore, la stessa nella quale il Signore fece grandi cose, l'esempio del consacrato donato, egli stesso, a Dio e ai fratelli. Ogni giorno recitava i misteri del rosario e, molto spesso, guidò i pellegrinaggi mariani, presiedendo la recita del rosario sul pullman. Assicurava che, un giorno, aveva visto il sole muoversi in cielo, chissà? Ma è certo che la Madonna abitava nel suo cuore... Questi era frater Juan, l'amico, il servo, che credeva che Dio poteva, persino in lui, fare grandi cose. Non era un santo. Era un uomo buono che credeva che, per Dio, tutto è possibile.

IN MEMORIAM

Argentina



Arette
6 agosto 1917



Rosario
25 agosto 2008

Fratel Juan Casaubon

Juan Casaubon nacque 91 anni fa ad Arette, villaggio sui Pirenei francesi, dove è situata una pista di sci, che lo stesso fratel Juan definiva la più importante di Francia e dei dintorni, accompagnando l'affermazione con un sorriso. Fratel Juan non conobbe suo padre, morto al fronte poco prima che terminasse la 1ª guerra mondiale. Alla morte della madre, ancora bambino, andò a vivere da una zia che ben presto gli fece conoscere Bétharram.

A vent'anni emise i primi voti nella Congregazione dei Preti del Sacro Cuore di Gesù e, due mesi dopo, partì per far parte della comunità di Barracas a Buenos Aires; un'esperienza che non fu molto lunga. Nel febbraio 1938 si trasferì al Collegio Sacro Cuore di Rosario. Qui rimarrà fino al momento della morte, settant'anni dopo.

Sorrideva tutte le volte che gli veniva ricordato che era una colonna del Collegio del Sacro Cuore. Il suo era un sorriso innocente, perché mai avrebbe messo in dubbio l'affermazione. Come non dubitò della validità del soprannome di "Leone di Francia", come lo chiamavano alcuni suoi ex alunni quando, sopra la sua lunga veste, si metteva un grande mantello nero che lo rendeva maestoso. E si trovava a suo agio ("pas nul" diceva in francese, mentre sorrideva) nello svolgere il suo compito di sorvegliante o di insegnante, fotografo, segretario, economo, rappresentante legale in Collegio. "Pas nul" nemmeno quando, in cappella, dirigeva la celebrazione eucaristica, facendo introduzioni lunghe quanto le omelie e facendo risuonare la "r" con la sua voce potente dal forte accento francese.

Fratel Juan era così. Col suo fisico da montanaro, con il suo sorriso tranquillo e furbo allo stesso tempo, mentre ti scrutava con sguardo sereno, in lui palpitava un cuore da bambino. Sapeva che il suo sorriso, accompagnato da un commento a volte serio, a volte gioioso, a volte furbo, era piacevole. Per esempio invitava le signore sue conoscenti a pettinarsi perché non era decente lo stile "négligé" che mettevano in mostra; o diceva, di qualcuno che parlava molto, che sapeva tutto e anche un po' di più; o ancora,

Orientarsi

Cercare un buon orientamento, questa è la chiave. Questo è il compito fondamentale per "non parlare a vanvera". Avanti, sempre! Siamo quelli che siamo: pochi, anziani, limitati da seri problemi di salute, alcuni stanchi, isolati in grandi edifici e in opere che disorientano per le occupazioni ... Avanti, eccoci, Signore!

Lo stesso Spirito, che illuminò P. Garicoits con il ramoscello di Maria, ci ha orientato nell'Assemblea del 2007. Ha indicato il cammino sicuro, i tempi, i mezzi. Ci ha suggerito la meta iniziale: aggiornare la qualità della nostra vita di consacrati betharramiti in America latina. Dopo esserci occupati delle faccende, di dare efficacia apostolica al nostro lavoro pastorale a servizio del comando del Maestro: "Andate ed evangelizzate!" Ed eccoci pronti ad iniziare riorganizzandoci in tre comunità a partire dalla Formazione iniziale e permanente, dalla pastorale dell'educazione e dall'azione missionaria tra i poveri.

Allora ci siamo messi in cammino. Lentamente. Come non credere allo Spirito che ci ha parlato? Ed ecco le difficoltà proprie di ogni cambiamento. Tentazione di un passato glorioso che – come le cipolle d'Egitto – seduce, la tentazione dello sconforto di fronte ad un futuro incerto, di fronte alle forze sempre più in diminuzione, fratelli che ci lasciano, fratelli che non credono, fratelli che rimangono ai margini della storia "Avanti, sempre!"

Sì, Avanti, sempre!, consapevoli che Dio vuole questo nostro cammino, e che, camminando, non tutti – religiosi o laici – la pensiamo allo stesso modo, anche se ripetiamo le stesse parole: nascono malintesi, appaiono illusioni, ... occasioni per continuare nel discernimento, per riscaldare il cuore del missionario betharramita del S. Cuore in un sicuro "Eccomi!", Avanti, sempre!

Siamo betharramiti viaggianti. La mobilità è la virtù del camminare. Camminare insieme e in comunione,

In cammino

Camminare

Camminare in comunità

assumendoci le differenze dei carismi dei fratelli, rispettandoli, incoraggiandoli, aiutandoli nella verifica.

Camminare verso mete chiare, ispirati alla mistica della scioltezza betharramita: disinteressati, gioiosi, allegri, piccoli, costanti, disponibili alla verità. Camminare fiduciosi nella forza del gruppo volante, capace di prendere con coraggio ciò che altri non vogliono, abbandonano, non vedono.

Camminare al servizio della Missione in Comunità fraterne: comunità che si assumono il compito di imparare ad essere fratelli, a camminare insieme. Comunità che cercano di condividere con semplicità la propria vita: una vita di preghiera, una vita di progetti, le vittorie e le sconfitte del cammino. Comunità che accettano di non trascorrere insieme tutti i giorni della settimana, ma che abbiano chiaro che la comunità fraterna è l'unica fonte di vita: fonte della vita religiosa genuina, in sintonia con il progetto di Gesù, di quel Gesù che è presente tra coloro che si riuniscono "nel suo nome".

Di qui la priorità di momenti di incontro settimanale, per pregare, fare convivenza, intrattenersi insieme. Fonte di quell'apprendimento così difficile da lasciare che Gesù sia veramente al centro: per questo programmano incontri prolungati di preghiera, personale o comunitaria, di solitudine con il Signore, di interscambio dell'esperienza nel cammino del Vangelo. Fonte di vero zelo apostolico: per questo si uniscono nel suo nome a "progettare per la missione" - compiti pastorali abituali, servizi extra. Fonte di verifica dell'autenticità dei carismi personali, dei progetti in atto: per questo si riuniscono per verificare l'orientamento dei progetti, l'attendibilità di ciò che si compie, si vive.

Comunità fraterne in comunione: con la Chiesa universale e locale: pastori, progetti, orientamenti pastorali; con la Congregazione: progetti, documenti, direttive; con i progetti delle altre comunità: lavori in rete; con i laici collaboratori: nella pastorale, nel servizio educativo, nell'azione missionaria.

qui alla Cappella, si è formato il gruppo di Rinnovamento Carismatico. Ogni giorno, mezz'ora prima della messa si celebra il Sacramento della Riconciliazione. Ogni giovedì, dopo la messa, si espone il Santissimo per l'adorazione e la benedizione eucaristica. Durante l'anno i vari gruppi di pastorale visitano le famiglie del quartiere, con la statua della Madonna del Bel Ramo per pregare, riflettere, conoscere, amare e imitare le virtù.

Sappiamo che pratica molto la "pastorale del biglietto"; potrebbe spiegare ai lettori della NEF, in cosa consiste e che cosa vuole trasmettere ai fedeli? - Si tratta di foglietti, tritici, cartoline, segnalibri, poster, murali, ecc. Si organizzano con mezzi efficaci per iniziare un'Evangelizzazione profonda e sistematica. Si usa un linguaggio semplice, comprensibile ad ogni età, con schemi, immagini attrattive ed evocative. Posso costatare giornalmente come la gente incominci ad interessarsi, a cercare più materiale per continuare ad approfondire la fede nella propria vita.

Vivendo con lei ci rendiamo conto che cura molto la sua alimentazione per avere una migliore qualità di vita. Può dare alcuni consigli ai nostri lettori?

1. sottoporsi periodicamente agli esami medici generali. Consultare un nutrizionista;
2. evitare di consumare il cibo detto "ferraglia", o altro cibo che, secondo il nutrizionista, non è conveniente;
3. non solo evitare, ma sostituire con altri alimenti salutari e scoprire che la scelta del cibo che si inizia a consumare, è tanto gustoso quanto quello dannoso;
4. consumando un alimento salutare, controllarne la quantità;
5. mangiare molta frutta e verdura;
6. bere molta acqua lontano dai pasti;
7. fare esercizio fisico, camminare giornaliere seguendo il consiglio del medico.

do dal Manifesto di San Michele, della nostra vita consacrata e della nostra missione.

Sappiamo che lei possiede una spiritualità molto solida. Che cosa l'ha aiutata maggiormente a mantenere vivo il suo incontro con Gesù durante questi anni di ministero in Argentina e in Paraguay? - Tutti i sacerdoti che mi hanno accompagnato durante il cammino di formazione e anche dopo l'ordinazione sacerdotale, nelle diverse comunità dove ho potuto condividere la vita consacrata e la pastorale, mi hanno trasmesso questo profondo entusiasmo nel vivere il carisma di San Michele. Ho imparato molto anche dai gruppi dei laici con cui ho condiviso le attività pastorali, in particolare la Legione di Maria, i Corsiglisti e il Rinnovamento Carismatico.

Com'è la comunità della Cappella di Nostra Signora di Bétharram? Quali attività pastorali vi si sviluppano?

La zona in cui si trova la Cappella è uno dei poli di accoglienza degli abitanti che vengono dall'interno del paese e che emigrano verso la città di Asunción in cerca di migliori prospettive di vita. È un luogo di grande movimento commerciale. Per esempio i Mercati Generali di Asunción, che si trovano vicini alla Cappella. C'è molta religiosità popolare tra gli adulti che arrivano dall'interno.

A livello pastorale, stiamo lavorando nella catechesi dei bambini (più di 200) in modo generale, e con i giovani (200 circa) affrontiamo la preparazione al sacramento della Confermazione. È una vera benedizione poter contare su un eccezionale gruppo di catechiste che, da anni, si stanno impegnando nel compito dell'evangelizzazione. Tre anni fa,



Comunità liberate da ogni zavorra: liberate da qualsiasi pregiudizio tra di noi: comunità di Gesù nella quale ognuno trova il proprio spazio personale, essenziale per l'equilibrio umano e spirituale di ciascun consacrato. Per questo tutti hanno: un letto per riposare, un tavolo per fraternizzare, per recuperare forza fisica e affettiva, un cuore di fratello che aspetta a qualsiasi ora, senza rimproveri, con le braccia aperte... Liberati dalla amministrazione dei beni, dalla gestione delle opere: siamo proprietari, chi lo mette in dubbio? Ma impariamo ad aver fiducia, a lasciare l'amministrazione ai laici specializzati, che oggi hanno cura di ciò che è nostro più efficacemente di noi stessi ...

Comunità vocazionali: che vivono la vocazione ricevuta come il grande dono di Dio Padre. La testimoniano con gioia, con spirito di preghiera, con zelo pastorale, con il lavoro svolto insieme ai nostri religiosi, rispettando il progetto comune; che trasmettono il loro entusiasmo per il Regno, per la Chiesa, per il Carisma di san Michele; che illuminano la vocazione laicale dei loro collaboratori più vicini: catechisti, direttori, insegnanti, amministratori, missionari, ex alunni. E la alimentano in modo adeguato; che attirano per il loro modo di vivere: "vedete come si amano!" E accolgono con entusiasmo i giovani seminaristi, novizi, o semplicemente giovani alla ricerca della propria vocazione.

Comunità missionarie: che accettano il compito di educare proponendo – con umiltà e chiarezza, con tenerezza e fermezza – "la civiltà dell'amore", così distinta e così distante dalla cultura di morte che predomina, che infetta i giovani, le famiglie, la società; che si incarnano tra i poveri unendosi alla loro fame di Dio, vivendo insieme ad essi, aiutandoli nella richiesta di una dignità, di "una giustizia, tanto sperata da tempo".

È il nuovo stile di "campo volante", questa comunità betharramita itinerante? Non lo so. Ma so che: ogni religioso ha la propria comunità di appartenenza; ogni comunità elabora il proprio progetto comunitario apostolico in sintonia con la Regola di Vita 2008; la Provincia (Vicaria), comunità delle co-

**Comunità
itineranti**

munità, elabora il Progetto provinciale (di vicariato) della Pastorale che prevede: gli obiettivi della Provincia (Vicaria); l'animazione della vita dei religiosi e delle comunità; i progetti pastorali di ciascuna opera e organizza i lavori d'insieme. Ogni consacrato betharramita, a partire dal proprio modo di essere e dal proprio impegno specifico, è aperto a tutto e a tutti: aperto a tutto (la Provincia o Vicaria, la Regione, la Congregazione, la Chiesa; aperto a tutti (comunità sorelle, laici collaboratori, progetti delle opere, progetti della Regione, della Congregazione, della chiesa locale, della Chiesa universale. Siamo mandati alla stessa missione. Avanti, sempre!

Provincia italiana

Albavilla: una nuova destinazione



Il Consiglio di Provincia, nella riunione del 13 giugno 2008, alla presenza del Superiore Generale, ha approvato le "Linee guida per il nuovo utilizzo della Casa S. Giuseppe di Albavilla" e, di conseguenza, ha approvato il cambio di destinazione d'uso e la soppressione della comunità S. Giuseppe. In data 2 luglio 2008 il Superiore Generale ha dato il proprio parere favorevole ed il Consiglio Generale ha ratificato la decisione.

Questa decisione, ponderata e sofferta, viene da molto lontano ed è maturata piano piano nella consapevolezza di tutti i Padri della Provincia. Infatti da quando il Consiglio Provinciale, nel 2005, ha concretamente verificato che la Casa San Giuseppe di Albavilla non era più in grado di sostenersi economicamente e di compiere efficacemente il proprio compito, allora, ha avviato in Provincia un vivace dibattito ed un serio percorso di studio per riconvertire l'opera.

5 MINUTI CON ... P. Constancio Lopez

Nef - Padre, che significato ha avuto per lei predicare ai confratelli? - Una grande sfida. Il privilegio di poter condividere e riflettere in modo profondo personalmente e comunitariamente sui temi fondamentali quali la nostra vocazione e missione nella Congregazione e nella Chiesa, oggi.

Quali sono i contenuti? - Come punto di partenza mi è sembrato opportuno mantenere come tema per il Ritiro l'esortazione di San Michele: «Avanti, sempre avanti, senza fermarsi mai! Piccoli, obbedienti, costanti e contenti, avanti, sempre avanti! Inesperti ma abbandonati, servite Dio e gli uomini, con un cuore magnanimo e una volontà decisa! Avanti, sempre avanti!». Come introduzione abbiamo parlato del valore fondamentale del silenzio (estereiore e interiore). San Michele ci dice: Se riusciamo, con la grazia di Dio, a imporre un silenzio profondo intorno a noi, e soprattutto in noi stessi; in seguito la parola di Dio Onnipotente verrà a noi e abiterà dentro di noi. Contro un torrente di offese, non esiste arma migliore del silenzio. Spesso, il silenzio è una correzione sufficiente.

Abbiamo riflettuto sulla vocazione in generale e sulla nostra. Abbiamo invitato ogni religioso ad esporre brevemente la storia della propria vocazione e la sua opzione alla vita religiosa. L'importanza dell'essere-persona. Il punto fondamentale. Il valore reale, la dignità. La comunità religiosa. Ciò che è fondamentale. Il dialogo. I valori essenziali e gli antivalori oggi, nella nostra epoca e in questa realtà. Riflessione tra tutti. Il valore del progetto di vita personale e il valore del progetto di vita comunitaria.

Quali elementi della spiritualità betharramita ha cercato di ravvivare nei nostri fratelli? - L'Eccomi!, la disponibilità, nella vita personale e comunitaria, a partire dal Sacro Cuore di Gesù. Come vivere oggi, nella vita religiosa, le virtù di Nostra Signora di Bétharram. La riscoperta, parten-



Quest'anno, P. Constancio Lopez ha animato il ritiro dei betharramiti religiosi del Paraguay. Abbiamo voluto conoscere meglio il predicatore, membro della comunità di Asuncion Colegio Apostolico, nonché responsabile della cappella Nostra Signora di Betharram.

za della Congregazione. Attualmente, sono cinque tra 15 e 17 anni, accompagnati da P. Paulo Vital, responsabile della casa, e di P. Henri Karam Amorim, parroco. Il successo della serata del 20 settembre è in linea con lo stile di Bétharram in Paulinia: dinamico, semplice, gioioso.

Vice-Provincia del Paraguay

Spazio ai giovani ■ Il 14 settembre, la Juventud Betharramita (Gioventù beharramita) ha organizzato una giornata d'incontro e di distensione a Capiata, vicino a Asuncion. 70 giovani provenienti dai nostri vari collegi e dalle nostre parrocchie si sono riuniti con P. Gaspar Fernandez, Superiore generale, e Fr. Daniel Pavon, incaricato della pastorale giovanile della Vice-Provincia. E' stata l'occasione per avviare una nuova e simpatica rivista che presenta le esperienze e le attività della **Jube** di questi ultimi due anni: campi-scuola, raduni, missioni, corsi di formazione...non mancano le iniziative, e nemmeno i segni di speranza!

Provincia d'Inghilterra Delegazione dell'India

Violenze anticristiane ■ Il 14 settembre sera ci sono stati atti di vandalismo contro una ventina di chiese a Mangalore. Anche Maria Kripa, la nostra casa di formazione, è stato fatto oggetto di un attacco a colpi di sassi che hanno danneggiato il tetto. Nessuno è rimasto ferito. Il P. Biju ha fatto intervenire la polizia: ora sembra che tutto sia sotto controllo, ma rimane certo la paura... Anche alcune residenze delle Suore del Carmelo Apostolico a Mary Hill hanno subito attacchi; è stata inoltre distrutta una statua di Gesù bambino, all'entrata del loro orfanotrofio (Balagraha). Preghiamo e sosteniamo i nostri fratelli e sorelle in India.

Vice-Provincia di Thailandia

Formazione senza frontiere ■ Il 22 settembre si è conclusa la sessione di spiritualità animata da Sig.ra Isabelle Pommel. Il contatto è stato buono tra la francese, docente di teologia, e gli scolasticie thailandesi. Il lavoro congiunto ha permesso loro di scoprire gli scritti di San Michele Garicoits e gli ha dato voglia di scoprirne altri. Un'iniziativa da rinnovare a Ban Betharram o altrove ...



Regione
Beata Miriam

In verità la Casa S. Giuseppe aveva già subito una grande trasformazione ed una prima riconversione. La Casa era nata nel 1955 come seminario minore ed ha svolto questa sua funzione sino alla fine degli anni '80 per continuare ad essere comunque una scuola di orientamento vocazionale. Chiuso il seminario minore e la scuola, la Provincia, nel 1998 ha investito molto nella ristrutturazione della Casa S. Giuseppe, per destinarla a Centro di Spiritualità. Ora riconosciamo che forse, in quel momento, non siamo stati capaci di leggere attentamente lo scenario intorno alla Casa. Infatti nella stessa zona c'erano già altre Case di spiritualità tenute da Religiosi.

Di fronte alla necessità di una nuova riconversione della Casa S. Giuseppe il Consiglio Provinciale, oltre che ripercorrere la strada della discussione con i Padri in Capitolo e nelle Assemblee ha dunque intrapreso una nuova via. Il Superiore Provinciale, nel 2006, ha chiesto la consulenza della Fondazione Talenti.

La Fondazione Talenti è stata promossa dalla C.I.S.M. - Conferenza Italiana Superiori Maggiori e dall'U.S.M.I. - Unione delle Superiori Maggiori d'Italia da alcune Banche e da CGM / Welfare Italia - un'importante network di 1.200 imprese sociali che, da molti anni, si dedica al settore del non profit. La Fondazione Talenti è nata con lo scopo di promuovere la cultura e la prassi dell'uso sociale dei beni, ispirandosi alla dottrina sociale della Chiesa e ai principi universali della solidarietà e del bene comune.

La Fondazione si offre come strumento di analisi e luogo di incontro, al servizio delle Congregazioni e degli Ordini religiosi, degli Enti ecclesiastici, delle imprese sociali e delle associazioni di volontariato. La Fondazione, come è nella propria missione promuove incontri fecondi, forme di cooperazione, la collaborazione nell'analisi dei bisogni e nell'ideazione delle risposte, la ricerca di partner pubblici e privati utili alla realizzazione dei progetti, il coordinamento di contributi finanziari e non finanziari.

Il Consiglio Provinciale ha dunque incaricato la Fondazione Talenti di eseguire uno studio approfondito sui bisogni sociali dell'area geografica nella quale è collocata la Casa S. Giu-

seppe individuando le domande di aiuto provenienti dal territorio e dalla Chiesa locale. La Fondazione Talenti ha presentato i risultati della ricerca nell'Assemblea Provinciale del 2006 e si è avviata così la seconda fase di incontri e confronti per individuare la possibile risposta alle domande del territorio ed il miglior utilizzo possibile della Casa S. Giuseppe.

Curando di conservare lo spirito e l'immagine della Casa e di recuperare il patrimonio esistente, il lungo confronto ha portato a definire una nuova destinazione della Casa S. Giuseppe e a delineare un progetto articolato della nuova opera.

L'idea di fondo è ora di realizzare un'accoglienza temporanea di lavoratori, studenti e soggetti deboli sul modello del "Pensionato Sociale Integrato" con l'intento di proporre un percorso abitativo "di senso", di condivisione, di solidarietà e, nella continuità della Casa S. Giuseppe, di riproporre un luogo della riflessione e della opportunità di crescita. Le attività previste sono commisurate alla configurazione della Casa per cui: l'accoglienza temporanea si collocherà nella parte alta mentre nelle sale d'incontro continuerà l'attività di accoglienza giornaliera di gruppi e nell'ampio parco si allestiranno spazi per cerimonie ed eventi che si connotano per la sensibilità sociale ed il sostegno ad iniziative solidali.

Questa seconda fase dello studio ed il progetto che ne è scaturito sono stati presentati nell'Assemblea Provinciale del 2007 e, ricevuta l'approvazione, il Consiglio Provinciale, tramite la Fondazione Talenti, ha cominciato a cercare l'organizzazione che potesse attuare e gestire il progetto.

E' stata fatta anche l'ipotesi di affidare la nuova Casa S. Giuseppe ad un nucleo di Famiglie consapevoli, di una organizzazione che opera in Italia da alcuni anni, ma si è scelto di sottoscrivere una convenzione con il consorzio di cooperative Sol.Co Como, individuato dalla Fondazione Talenti come la soluzione migliore. Dopo l'approvazione del Consiglio di Provincia i Padri della comunità hanno lasciato la casa. Le nuove attività si avvieranno prossimamente in quanto il consorzio Sol.Co ha già formalizzato accordi con tre Istituti universitari del territorio per il pensionato degli studenti.

Mario Longoni, SCJ

Congregazione Comunicazioni

San Michele in video ■ Gli Studi Claret di Barcellona hanno appena prodotto un DVD intitolato "Garicoïts" in cui il santo di Bétharram è raccontato ai bambini, in 14mn e in 6 lingue - francese, spagnolo, inglese, italiano, portoghese, thailandese. I disegni dell'illustratore Pierdec, rielaborati 40 anni dopo la pubblicazione, sono serviti come base per l'animazione. Questo materiale è destinato alle scuole e al catechismo parrocchiale ... e anche a tutti i giovani dai 7 ai 77 anni!

Lavori di gruppo ■ Dal 22 al 24 settembre, il Superiore generale e i (Vice) Provinciali si sono incontrati con un religioso e un laico proveniente da ogni paese. L'obiettivo della riunione era di formare un'equipe regionale di pastorale educativa. La riunione si è svolta nella comunità di Martin Coronado, vicino a Buenos Aires. Il lavoro è stato efficace ed ha segnato un altro passo in avanti nella costituzione ormai imminente della Regione d'America. E' interessante notare che tutti i laici presenti erano donne. Non è forse un segno che qualcosa di nuovo sta nascendo?



Regione
Padre Etchécopar

Provincia del Rio de la Plata

I giovani si impegnano ■ Il 21 settembre, la professione perpetua di Fr. Guido Garcia è stato il coronamento della festa della primavera e degli studenti. Nel quadro di CAM-JUMITA (campo scuola della gioventù betharramita), 150 giovani da tutta la Provincia hanno condiviso la gioia del impegno di uno di loro, senza indugio, senza riserva, senza ritorno, con amore.

Vice-Provincia del Brasile

Bingo per le vocazioni ■ Sabato sera, il salone Nossa Senhora do Belo Ramo è stato riempito con tavole di bingo. 400 persone avevano risposto all'invito del gruppo di pastorale vocazionale - alcuni laici delle 6 comunità della parrocchia - per giocare, mangiare e fare atto di solidarietà: i profitti serviranno a sostenere finanziariamente il "Seminario betharramita". Fin da 2004, questa casa per aspiranti accoglie a 100km da São Paulo alcuni giovani attirati dalla vita religiosa; nel contempo frequentano il liceo, fanno esperienza di vita comunitaria e vengono introdotti alla conoscenza